



La viabilità

Maltempo e strade dissestate il giorno dei cento incidenti

Record di sinistri in tutta la città. Nessun ferito. Class action per i danni da buche: il giudice prende tempo

FLAMINIA SAVELLI

Rallentamenti, code e traffico in tilt: un martedì da bollino rosso sulle strade della capitale con il record negativo di 100 incidenti. Le cause? Il maltempo, da oggi in "allerta gialla", e la cattiva, pessima tenuta delle strade.

Dopo il tragico incidente di domenica sulla via del Mare, in cui hanno perso la vita i due ragazzi di Ostia, il 29enne Jonathan Sciarra e Denise Moriggi di 20 anni, è stata un'altra giornata ad alta tensione per la viabilità, tra tamponamenti a catena e incidenti. Soprattutto se si tiene conto che la media dei sinistri in città è di 80 al giorno. E invece ieri alle undici se ne contavano già 60. Che sono diventati 70 poco dopo mezzogiorno. Un bollettino chiuso intorno alle 18 toccando quota 100 incidenti, che si sono verificati in ogni quadrante della città rallentando ulteriormente la cir-

colazione già congestionata a causa del maltempo.

Fortunatamente non si sono registrati feriti gravi, ma il bilancio è stato comunque pesantissimo in termini di traffico: fino alle 10 la viabilità è stata rallentata sulla via Casilina, la via Nomentana e sulla Tangenziale Est. Lunghe code anche lungo la Pontina, la via Cristoforo Colombo intasata tra i quartieri Infernetto e Acilia. Un ulteriore record negativo in via Anastasio II (all'Aurelio), via Ardeatina, via Prenestina, via Tiburtina e via Trionfale con incidenti a raffica: ben tre, su ogni strada, in meno di due ore.

Nel primo pomeriggio invece il traffico era paralizzato sulla Gra all'altezza dell'Aurelia in direzione Roma-Fiumicino a causa di un tamponamento a catena. Tre i veicoli coinvolti di cui uno ribaltato. Ancora: nella galleria Pittaluga, all'altezza dell'uscita Portonaccio, per circa un'ora il traffico è andato in tilt per una macchina in panne. Poco dopo, l'allarme è scattato sulla via Cassia - all'altezza via Valle della Storta - per l'ennesimo tamponamento.

Un elenco lunghissimo a cui nel tardo pomeriggio si sono aggiunti gli incidenti di via di Torvecchia,

I punti

Scontri, traffico, voragini l'inferno sotto la pioggia

1 I record
Sono stati 100 gli incidenti che si sono verificati ieri nella capitale per il maltempo. La media giornaliera è di 80

2 Le strade
Incidenti a raffica in via Anastasio II, via Ardeatina, via Prenestina e via Trionfale

3 Le vittime
Domenica sulla via del Mare sono morti due ragazzi di Ostia

4 La class action
Ieri prima udienza del procedimento avviato dal Codacons contro il comune di Roma per le buche stradali

via Santi Cosma e Damiano (altezza via Cassia), via Conca d'Oro, via Tuscolana (altezza via del Ponte) fino alla via Prenestina dove è stato necessario chiudere la strada per circa un'ora all'altezza di via Maria Bellisario per consentire ai vigili i rilievi del caso.

Ma non solo maltempo: i romani continuano a fare i conti anche con il dissesto del manto stradale. Proprio ieri si è aperto il procedimento legale avviato dal Codacons con una class action contro le buche. I legali dell'associazione hanno contestato ancora una volta la linea del Campidoglio, già depositata nella memoria difensiva, secondo cui «è responsabilità del cittadino evitare le buche, dal momento che il dissesto stradale è un fatto noto che contraddistingue le strade della capitale», come riporta il documento. «L'azione - hanno sottolineato gli avvocati del Codacons - riguarda tutti i cittadini e non solo quelli caduti in una buca. Ad essere leso è il diritto costituzionale assoluto alla libertà di movimento». Il tribunale civile di Roma si è riservato di decidere sull'ammissibilità della class action promossa dal Codacons.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

Roma ha bisogno del Museo aperto del Tevere L'Arsenale è il posto adatto

STEFANO BRUSADELLI

Caro direttore, vogliamo ringraziare Vittorio Emiliani, sincero amante di Roma, per il suo intervento su Repubblica a sostegno del progetto di Museo del Tevere, per il quale ci stiamo battendo insieme a una considerevole parte della società cittadina.

Roma è nata grazie al suo fiume. E quello stesso fiume ne ha permesso, per quasi tremila anni, la sussistenza e lo sviluppo. È davvero paradossale che in una metropoli dove esistono più di cento musei ne continui a mancare uno dedicato al Tevere. Inoltre, essendo Roma culla di tutta la civiltà occidentale, il Tevere è senza dubbio alcuno il fiume più importante al mondo ed un suo Museo, come attestato dalle nostre ricerche, sarebbe di interesse internazionale.

Tale assenza - per fortuna - è sempre più avvertita tra i romani. Prova ne sia che il nostro progetto - nato inizialmente all'interno del pur significativo bacino rappresentato dai cinque circoli storici di canottaggio (circa 5 mila soci tra Aniene, Lazio, Roma, Tevere Remo e Tirrenia Todaro), è ora condiviso da enti e popolazione, fortemente supportato dagli ambienti accademici che hanno risposto con entusiasmo al nostro invito di partecipazione, e ha ottenuto ascolto e attenzione presso le autorità del governo locale.

Quanto all'Arsenale Pontificio, assegnato alla fondazione Quadriennale, continuiamo a pensare che sia stato un errore non destinarlo al Museo del Tevere, proprio per la collocazione e la storia del complesso di Porta Portese. Riguardo all'affermazione di Franco Bernabè, a parere del quale a visitare il Museo dedicato al fiume della nostra città "non ci sarebbe andato nessuno", essa scaturisce, evidentemente, dalla non conoscenza del progetto, così come è stato articolato anche nel confronto con le tendenze museali più all'avanguardia e con il supporto del mondo accademico.

Quello che abbiamo in mente, e su cui stiamo lavorando, è un valido e moderno museo diffuso, uno spazio fisico e multimediale nel quale i visitatori (e in primo luogo i più giovani) possano comprendere meglio la storia e la funzione del fiume, e quindi di Roma, mediante un approccio capace di coniugare rigore scientifico e divertimento. Se il dottor Bernabè vorrà capire cosa stiamo cercando di realizzare, siamo pronti a presentarglielo, sicuri che successivamente non vorrà farci mancare la sua adesione. È tempo che Roma sia orgogliosa di tutti gli asset per cui è amata e desiderata, e li valorizzi con sempre maggior determinazione.

- Associazione Museo del Tevere

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex Arsenale pontificio di Porta Portese, ospiterà la Quadriennale

La tragedia di Casal Bertone

Morta nel cantiere, curatore fallimentare a processo

FRANCESCO SALVATORE

Stava camminando sul marciapiede di notte quando è precipitata per nove metri. Ha messo il piede in un punto dove doveva essere piazzata una grata che, in realtà, qualcuno aveva spostato. Era il 2016 e bastava una protezione adeguata o una segnalazione per salvare la vita di Tiziana Laudani, 37 anni. Deceduta per un incidente all'interno di un cantiere abbandonato in largo san Giuseppe artigiano, zona Casal Bertone, dove si stavano costruendo dei parcheggi pubblici sotterranei. Venerdì il procedimento sulla morte della donna è arrivato a un punto di svolta con il rinvio a giudizio del curatore

fallimentare della società concessionaria del diritto di superficie. Omicidio colposo il reato contestato dal pm Francesco Dall'Olio. La ditta, infatti, la Sill srl, era oggetto di una procedura fallimentare e i lavori erano fermi da anni. Il gup Valerio Savio ha disposto, invece, il non luogo a procedere per il titolare della ditta, la Gioconda srl, che si occupava della manutenzione dell'area: gli interventi erano stati realizzati in un determinato periodo di tempo circoscritto.

I fatti risalgono all'agosto di due anni fa. La donna stava passeggiando in piena notte poco distante da casa. Complice il caldo estivo, aveva deciso di fare un giro fuori ed era andata nei pressi

di quel cantiere abbandonato. Una serie di strutture scheletriche scavate nel terreno mai portate a compimento. Accidentalmente ha messo un piede in un punto non protetto ed è finita nove metri giù. Un volo fatale: Tiziana è morta sul colpo. La sua fine

La donna nel 2016 cadde in una grata aperta. Lo spazio era abbandonato. L'accusa è omicidio colposo

ha subito sollevato polemiche, soprattutto per lo stato di abbandono dell'area. I comitati di quartiere l'anno prima avevano segnalato al municipio il problema: in primis lo stato di degrado e poi il pericolo che ne conseguiva. Fra tombini scoperti, gente che bivaccava e sporcizia. La segnalazione, però, non aveva avuto seguito: nessuno aveva piazzato una recinzione per delimitare l'area a rischio. Solo dopo la morte della donna il Comune ha disposto una grata e reso inaccessibile il cantiere. Laudani ha lasciato il marito, parte civile nel processo, assistito dall'avvocato Sandra Aromolo, e un figlio di 12 anni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

VII

la Repubblica

Mercoledì
23 gennaio
2019



C
R
O
N
A
C
A